

**VIVERE
IL VANGELO**

L'anno che termina è stato caratterizzato da un intenso pellegrinaggio all'urna del vescovo le cui

spoglie oggi verranno ricollocate nello scurolo, sotto l'altare maggiore del Duomo ambrosiano

Milano, Carlo Borromeo un santo «attualissimo»

DA MILANO ANNALISA GUGLIELMINO

Un santo e un uomo «attualissimo»: Milano e la sua diocesi hanno dedicato a san Carlo Borromeo un intero anno alla sua figura carismatica. Riascoltando la sua parola. Rievocando la sua azione. Ritrovando nel suo ministero un esempio ancora percorribile, da tutti e a tutte le età (la santità del Borromeo è stata il tema portante di tutte le attività degli oratori ambrosiani e sta dettando i ritmi dell'oratorio estivo).

Oggi, alla chiusura dei festeggiamenti per i 400 anni della sua canonizzazione, le spoglie del vescovo ambrosiano verranno ricollocate al proprio posto nello «scurolo», la cappella sottostante l'altare maggiore del Duomo in cui vennero traslate nel 1610. Dall'1° novembre scorso, Ognissanti, le reliquie del compatrono della diocesi (con sant'Ambrogio) e patrono di Lombardia sono state esposte sull'altare di San Giovanni Bono, sull'altare destro della Cattedrale, e visitate da centinaia di migliaia di fedeli che si sono raccolti in preghiera. Milanesi di ogni decanato e parrocchia, ma anche stranieri che hanno potuto leggere le parole del santo riprodotte in tante lingue su un pannello. E altri pannelli lungo tutta la navata raccontavano la vita e le opere del santo. Testi e immagini importanti sul ministero carolino saranno anche quelli esposti al prossimo Meeting di Comunione e liberazione di Rimini. «Una casa costruita sulla roccia» è il titolo della mostra a cui l'organizzazione del Meeting e la Curia di Milano lavorano da un anno e a cui il 25 agosto sarà presente il cardinale Dionigi Tettamanzi.

A Milano si chiudono le celebrazioni per i 400 anni di canonizzazione del pastore ambrosiano esempio di carità viva

La fecondità di santi della comunità ambrosiana sarà d'ora in poi sottolineata nella Chiesa madre: il Duomo di Milano ospita da questo mese le spoglie dei beati cardinali Alfonso Ildefonso Schuster (arcivescovo di Milano dal 1929 al 1954) e Andrea Carlo Ferrari (suo predecessore 1894 al 1921) esposte alla venerazione presso, rispettivamente, l'altare della *Virgo potens* e l'altare del Sacro cuore nella navata di destra, anche stivata con un ciclo di pannelli illustrativi.

«La rinnovata attenzione all'opera e alla vita dei due beati arcivescovi – per l'arciprete del



Milano, fedeli davanti alle spoglie di San Carlo Borromeo (Fotogramma)

Duomo, monsignor Luigi Manganini – si offre come momento significativo per una riflessione sulla conclusione dell'attività pastorale del cardinale Dionigi Tettamanzi nella nostra diocesi e sull'ormai prossimo ingresso del nuovo arcivescovo, il cardinale Angelo Scola». La conclusione dell'anno dedicato a san Carlo cade infatti nel periodo dell'avvicinamento dei due pastori alla guida della Chiesa di Milano.

La vita del Borromeo, illustrata nei cosiddetti «Quadroni» (esposti nella navata centrale del Duomo da quattro secoli) è uno dei tesori a cui gli ambrosiani, e non solo, potranno continuare a fare riferimento. Così come il loro pastore può farlo alla piccola cappella nascosta nel cuore del Palazzo arcivescovile di piazza Fontana. Qui il Borromeo pregava per

ore, chiuso nel poco spazio di meno di tre metri per lato, senza ornamenti e decorazioni. Guida umana e spirituale per la sua città – e per il clero – in momenti difficili come la peste, esempio di carità in ogni episodio del suo magistero, voce sempre forte contro l'allontanamento dalla fede (la secolarizzazione ha avuto facce diverse nelle diverse epoche), la figura di san Carlo ha dimostrato di essere ancora «attuale». Dimostrarlo, è stata la sfida vinta in questo anno dalla Chiesa ambrosiana. Provocatoriamente, Tettamanzi lo ha definito «un riformatore inattuale» in un libro che sottolinea proprio la capacità di dialogo fra il santo e la modernità. Il prossimo settembre, è proprio il pesante pastorale di San Carlo che il cardinale consegnerà nelle mani del nuovo successore.